

nisse radiata dai ruoli organici, perchè non dà alcun affidamento. Questa magistratura è un allenamento di carriera; ma io credo che la giustizia non debba far le spese...

PRESIDENTE. Onorevole Cavagnari, le ricordo che il capitolo 24 riguarda soltanto, e per memoria, notai e archivi notarili!

CAVAGNARI. Ho fatto un poco di esordio... (*Si ride*).

Vi sono è vero delle eccezioni, onorevole ministro; ed una eccezione, che cito a ragione d'onore, io la trovo nel mio collegio, dove risiede un magistrato, che fa proprio onore alla classe, e della cui scelta io la ringrazio sentitamente a nome delle popolazioni. Ma in omaggio a quel principio che l'eccezione conferma la regola, io non desisto dalla mia persuasione.

Vengo ora, richiamato dalla benevolenza sempre indulgente del nostro illustre Presidente, all'argomento che mi ha indotto a parlare.

Ho cercato tutto il mattino un regolamento per l'applicazione della nuova legge sul notariato e non l'ho trovato. Mi perdoni perciò l'onorevole ministro se chiedo a lui qualche informazione. La legge sull'ordinamento del notariato, mi pare all'articolo 4, prometteva entro sei mesi un regolamento, il quale, per verità, venne in ritardo e se ne giustificò il motivo. Ma, o io non sono riuscito nelle mie ricerche, o nel regolamento del 10 settembre 1914 e in un altro successivo del 22 aprile 1915 non si trova quanto l'articolo quattro della stessa legge 18 febbraio 1913 stabilisce. Non ho infatti trovato quella disposizione, per la quale dovevano essere indicati in un elenco il numero e le residenze dei notai per ciascun distretto, e tutte le altre condizioni da osservarsi per la distribuzione delle piazze notarili, in relazione al numero degli abitanti, alle località, alle comunicazioni, e a tante altre circostanze.

Dico ciò perchè l'applicazione delle disposizioni della nuova legge hanno fatto sì, se non m'inganno, che il numero di questi funzionari sia stato ridotto, per cui è facile che possano accadere inconvenienti non lievi.

Posso citare, e questo è il motivo speciale che mi ha determinato a parlare, il caso di un mandamento del mio collegio ove vi erano due notai: uno di questi ha pagato eroicamente il suo tributo alla patria, in questa santa guerra che sosteniamo per rivendicare il nostro diritto. Orbene, onorevole ministro, io suppongo

che quel mandamento non potrà aver più che il notaio rimasto. E allora, facendo tesoro di quelle giuste disposizioni che sono consegnate nella legge, vorrei raccomandare all'onorevole ministro di evitare che il notaio rimasto sia costretto a mantenere il suo ufficio all'estremità del mandamento, con grandissimo incomodo di coloro che ne hanno bisogno.

Questa, la semplicissima raccomandazione che volevo fare all'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia e dei culti ha facoltà di parlare.

ORLANDO V. E., ministro di grazia e giustizia e dei culti. Ringrazio l'onorevole Cavagnari delle sue cortesi parole e soprattutto della lode datami di non aver mancato agli affidamenti dati dal banco dei ministri: lode che essendo rara, è di tanto più preziosa.

Per quanto riguarda la questione delle tabelle notarili, esse furono già approvate sotto le Amministrazioni che mi precedettero. L'onorevole Cavagnari ha manifestato il legittimo desiderio di averne notizia e copia, e io piglio l'impegno di fargliela avere.

Per ciò che riguarda la maniera di applicazione dei criteri della legge, io non potrei così, senza conoscenza specifica del caso cui egli si riferisce (ed evidentemente non posso averla) dargli affidamenti e spieghazioni esaurienti; ma gli prometto di prendere nota del caso cui si è riferito, augurando a me stesso di poterne accontentare i desideri sempre sobri e lodevoli.

Per quanto riguarda l'onorevole Micheli, non posso naturalmente seguirlo nel giudizio, che egli ha manifestato intorno all'ultima legge sul notariato e sugli archivi notarili: giudizio che mi sembra eccessivamente severo, in quanto, se ho bene inteso le sue parole, egli vorrebbe dire che addirittura ogni aspettativa della classe notarile sia stata delusa.

Ora, indubbiamente, la nuova legge alcune delle aspirazioni manifestate dalle associazioni notarili ha accolte, alcuni dei desiderata ha soddisfatti, e indubbiamente in molte parti ha apportato un contributo di maggiore certezza del diritto nella materia che rappresenta, onde io credo (e mi duole di dissentire dalla recisa opinione dell'onorevole Micheli) ch'essa rappresenti un progresso della legislazione nostra nella materia.

Con ciò, io non voglio dire che argomenti così ardui, così difficili e così com-